

### Parole di miele

Un poeta dal canto dolce e sublime, già nella tradizione greca, è un cantore dalle labbra di miele. I suoi versi sono come il dolce e puro prodotto delle api, e lui stesso è anzi equiparabile a un'ape, in virtù della sua soave, piacevole, volatile leggerezza. Ne consegue che i canti sono fiori, da cui solo il poeta sa distillare il miele. Simbolo d'arte di grande successo, il campo metaforico delle api e del miele si trova associato ai poeti e alla poesia in un grande numero di passi, fin dalla fase arcaica della letteratura greca.

#### Simonide (VI-V secolo a.C.)

Il poeta poeta greco Simònide si rivolge direttamente all'"ape della Musa", con queste parole (PMG 593):

Io però ti chiamo ... ape della Musa, non  
"quella che prepara biondo miele".

#### Pindaro e Bacchilide (prima metà V secolo a.C.)

Il più famoso dei lirici corali greci, il poeta Pindaro di Tebe così esorta la propria bocca (O. 9, 47-49):

Su, schiudi per loro una traccia di parole sonore:  
loda il vino vecchio ma il fiore di canti  
novelli.

(Trad. F. Ferrari)

E in un frammento afferma (fr. 152 M.):

La mia voce è più dolce di favi costruiti dalle api.

Mentre Bacchilide, di Ceo famoso poeta lirico greco e nipote di Simonide, si autodefinisce "usignolo dalla lingua di miele" (3,98).

#### Aristofane (450-385 a.C.)

Nella commedia *Gli uccelli* (414 a.C.), il maggiore dei commediografi ateniesi, Aristòfane, pone in bocca a un coro di uccelli un originale elogio del poeta tragico Frinico (vv. 748-750):

Di qui<sup>1</sup> come un'ape  
Frinico soleva nutrirsi del frutto di melodie divine,  
versando un canto dolce come miele.

(Trad. D. Del Corno)

**1. Di qui:** dai monti.

### CONFRONTI

► Rileggi i testi presentati nel percorso e illustra le diverse funzioni della metafora dell'ape nei passi presentati.